



FONDATORE: ITALO BALBO

TIRATURA Copie 85.000

DIRETTORE: A. MANARESÌ

Eroici fanciulli: Vittorio Montiglio

III.

(Vedi n. 15 e 16 de « L'Alpino »)

Il cambio era avvenuto senza incidenti e senza molestie per parte del nemico: incoraggiati da tanto silenzio, al mattino del 25, gli uomini del plotone d'assalto del Battaglione « Feltre », al comando del sottotenente Montiglio, si avvicinavano alle linee nemiche per effettuarvi una sorpresa.

Prima che gli esploratori uscissero dalle trincee, ero andato da Montiglio e gli avevo raccomandato prudenza: nel primo chiarore dell'alba, mentre ancora nebbia e notte velavano i monti di grigio e di silenzio, il fanciullo mi aveva ascoltato, come sempre, sull'attenti, col suo bel faccione sorridente, dandomi le più ampie assicurazioni: non mi ero nemmeno voltato, egli già scavalcava, coi suoi, il parapetto della trincea, gioioso, come andasse a nozze: ma due ore dopo, me lo vedevo ritornare appoggiato a due soldati: il volto rivedeva ancora, ma righe di sangue gli scendevano dalla fronte e la mano destra appariva pure essa arrossata: « Non è nulla », mi disse: era invece seriamente ferito agli archi sopraccigliari — salvi gli occhi per miracolo — e ai tendini della mano destra: una bomba austriaca lo aveva mancato di poco.

Occorreva sgombrarlo in fretta ad evitare possibile infezioni e qualche grosso guaio alla funzionalità dell'arto: non ne voleva sapere: glielo dovevamo ordinare in modo perentorio.

Se ne andò, piangendo di rabbia e di mortificazione!

Sapemmo poi che era stato sgombrato sull'Ospedale di Vo Sinistro e già pensavamo di non averlo più con noi per un pezzo, quando, pochi giorni dopo, all'alba del 2 novembre, ce lo vedemmo giungere tranquillo e sorridente, ancora fasciato, a Fornaci di Ala, mentre attendevamo di entrare in combattimento.

Come sempre, arrivava al momento buono!

Dopo appena una settimana di permanenza sulla Cima di Coni Zugna, tutto il gruppo aveva infatti ricevuto l'ordine di scendere in fondo valle e di prepararsi ad un'azione risolutiva, lasciando, sulle linee, un solo velo di copertura.

Erano discesi i soldati, rotolando più che camminando, coi loro pesanti zaini, tanta era la gioia che, d'improvviso, aveva inondato i cuori. Si sentiva, nell'aria, odor di movimento e di avanzata. Strani rumori nelle linee nemiche, passaggio furtivo di parlamentari in fondo valle, grandi movimenti di nostre truppe in avanti, alleggerimento delle linee per tenere gli uomini alla mano lungo

le mulattiere e le rotabili; il cuore sembrava ci scoppiasse nel petto!

Cesi fra Santa Margherita e Fornaci di Ala, il colonnello era stato chiamato al comando del corpo d'armata: n'era ritornato, la sera del 1°, raggiante: ci aveva riunito, e parlato brevemente: era l'avanzata. Alle 15 dell'indomani avremmo attaccato!

Chi dormì quella notte? Gli alpini, meno degli ufficiali. Io stetti col

mio vecchio « Feltre »: era sistemato, col comando, al casello 264 della linea ferroviaria Ala-Trento: una reggia; sarebbe bastata una cannonata del Biaena per mandarci tutti all'aria: ma chi ci pensava?

Non era ancor giorno, che ci vedemmo capitare davanti Montiglio. « Che vieni a fare? — « Sono guarito, torno al mio plotone ».

Gli guardammo la faccia e le mani: le ferite erano aperte e le carni gonfie più di prima.

« Sarai matto! Torna all'ospedale! ».

Era come dire al muro: tanto disse e tanto fece, che rimase: ed eccolo ai suoi esploratori che lo accolsero con urli di gioia.

I due giorni che seguirono sono nella mia mente come un sogno.

Il balzo, alle quindici, fuori della trincea, la corsa per il fondo Valle, l'attacco furibondo alle linee austriache, la tenace resistenza nemica, le mitragliatrici che spazzano il terreno, le cannonate che riempiono di fuoco e di fragore la valle. Non si passa! — Ma avanti, un ultimo tentativo, colla rabbia della disperazione, più che con le armi!

Avanti, il 29° Reparto d'assalto, avanti il « Feltre » coi suoi esploratori, avanti « Arvenis » e « Pavione »; avanti tutti, ufficiali e soldati, colla volontà decisa di finirli una buona volta: chi avrebbe potuto frenare noi, helve scatenate in quel meriggio? Un centinaio di alpini sono rimasti sul reticolato; i superstiti raddoppiano lo sforzo: le linee nemiche vacillano, cedono, sono travolte: noi passiamo come uragano!

Nella notte incombente, tra incendi e scoppi, e torme di austriaci in fuga, eccoci a Rovereto, a spezzarvi le ultime resistenze; e via, su Vologno attonita e addormentata e su Calliano sede del comando austriaco: di là, all'alba del tre novembre, allontanata l'ultima risibile offerta austriaca d'armistizio, preceduti dai cavalleggeri affniti prontamente, dopo lo sfondamento, da Ala, via su Matarello e su Trento.

Quando cala il sole, la città di sogno è finalmente nostra, e nella città, dove sono pochi cavalieri nostri e duemila alpini, centomila austriaci, un'intera armata, gettano le armi.

Chi può dire che av-

Gli alpini al Gen. Perrucchetti

Il Monumento a Cassano d'Adda

Il monumento al fondatore delle Milizie Alpine ideato dallo scultore scarpone Timo Bortolotti — e del quale pubblichiamo un sommario schizzo — si comporrà di un imponente cubo granitico, esprime i caratteri essenziali di forza e di saldezza dell'organizzazione creata dal Gen. Perrucchetti.

Questo blocco sarà sorretto da nove rocchi di colonna, poggiati su tre robusti gradoni: cosicché gli scarponi vedranno anche simboleggiato nel blocco il 10° Reggimento espressione dei nove Reggimenti alpini e dei tre Reggimenti di artiglieria alpina. Es duodecim unum, uno animo, secondo il felice motto proposto per il 10° dal Col. prof. Ersilio Michel.

Alla base un breve tappeto verde chiuso da sbarre di ferro partenti dalla sommità di quattro pilastri.

Sul fronte del blocco sarà scavata una nicchia quadrata nella quale verrà collocato il busto del Generale, fuso in bronzo. Sugli altri tre lati saranno incisi i trofei degli Alpini e

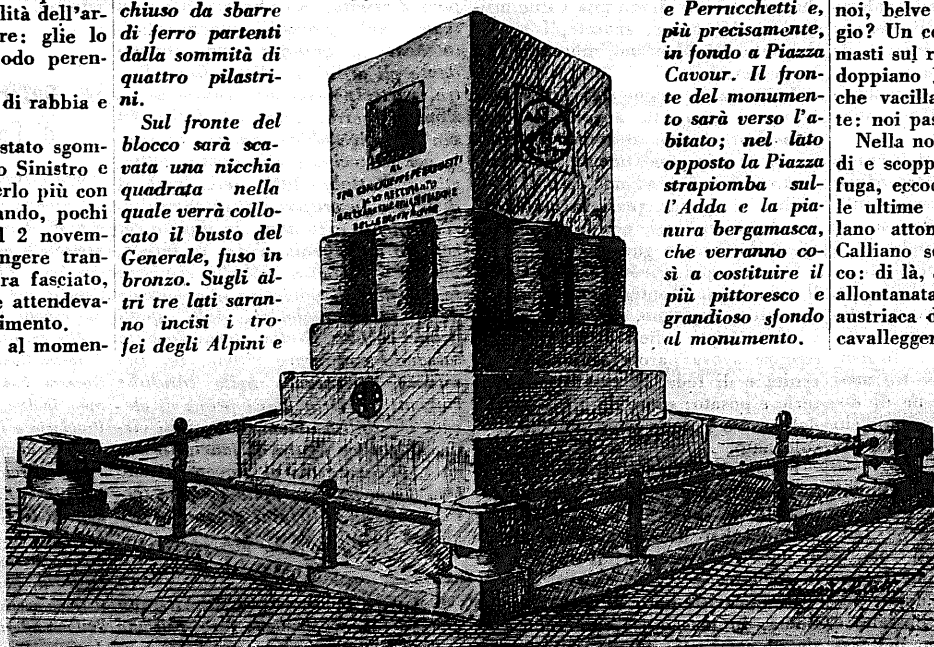
degli Artiglieri alpini e lo stemma del 10° Reggimento: sotto la nicchia l'epigrafe dettata da S. E. il Comandante.

Sul primo gradone, sotto il busto del Generale, il Fascio littorio.

Il blocco sarà eseguito in granito bianco; i gradini ed i rocchi di colonna in granito rosso di Baveno; i pilastri e la cordonata dell'aiuola in granito grigio-verde di Mont'Orfano.

La complessiva altezza del monumento sarà di m. 5. Il blocco cubico avrà un'altezza di m. 2x2x2. L'altezza delle colonne m. 1; diametro m. 0,80. La base avrà le dimensioni di m. 6,80x6,80.

Il monumento sorgerà all'incrocio delle assi delle due Piazze Cavour e Perrucchetti e, più precisamente, in fondo a Piazza Cavour. Il fronte del monumento sarà verso l'abitato; nel lato opposto la Piazza strapiomba sulla Adda e la pianura bergamasca, che verranno così a costituire il più pittoresco e grandioso sfondo al monumento.



venne in quella notte? Notte di pazzia! I cittadini scorrazzavano per le strade armati, inneeggiando all'Italia; prigionieri russi, italiani, serbi liberati da sé, affluivano da ogni parte; torme affamate tentavano il saccheggio; treni carichi di truppe austriache, ignare dell'occupazione di Trento, scendevano della Val Sugana e tentavano di mettere in azione le mitragliatrici: in tanto inferno, alpini, artiglieri e cavalleria tenevano saldamente la città: quando all'alba le brigate « Acqui » e « Volturbo » ci raggiunsero, noi potemmo lasciare loro la città e proseguire lungo l'Adige, fino oltre Mezzolombardo, la nostra fatica.

Tutto questo, in un'atmosfera di sogno: Montiglio si era battuto come un leone: sotto le trincee di Marco, a Rovereto, allo sbarramento di Acquaviva, in testa a tutti, incurante del pericolo, salvo per miracolo, egli aveva trascinato i suoi uomini, come giovane dio della battaglia: ci rivedemmo infine a S. Michele all'Adige: aveva ancora la mano bendata e le bende sporche di sangue, ma nemmeno più ricordava le ferite!

Dopo qualche mese ci lasciammo: io mi congedavo; egli rimaneva al « Feltre » e, col vecchio battaglione, partiva per l'Albania.

Chi potrà degnamente descrivere la sofferenza, l'umiliazione, il valore sfortunato di quei nostri soldati, abbandonati a se stessi, da viltà di governi, fra nemici in armi, in terre desolate e lontane, attaccati da orde di comitaggi, insidiati dalla pallida febbre della palude, perduti di forza dall'Italia ufficiale?

Anche in quei giorni, Montiglio fu pari a se stesso: colpi di mano arditi, assalti improvvisi, fecero riflettere ancora una volta il valore suo e dei suoi alpini.

Quando giunse l'ordine della ritirata, Montiglio, colpito da febbre a 40°, aveva egualmente saputo guidare i suoi uomini sulla via dell'ordinato ripiegamento, spazzato il terreno da terribili bande di armati, uccisi i capi, creandosi, anche fra gli albanesi, un'aureola di mito che doveva portargli persino l'offerta di comando di una delle bande.

Sdegnosamente respinta l'offerta, Montiglio, stroncato dal male, rientrava finalmente in Patria per curarsi un po', proposto, ancora una volta, per un'alta ricompensa al valore.

Erano i giorni eroici di Fiume: non ancora guarito, egli fuggiva da Udine ad Ancona, s'imbarcava per Zara e, di là per Fiume, dove subito chiedeva ed otteneva il comando di un reparto d'azione.

Anche a Fiume il nome dell'eroico fanciullo diviene subito straordinariamente popolare: in testa a tutti i razziatori, a lui sono affidate le più rischiose imprese; il Comandante gli vuol bene come a figlio prediletto.

Là egli combatte tutte le battaglie, ed è fra gli ultimi ad uscire dalla città olocausta: al suo ritorno a Udine, il governo rinunciatario lo mette sotto processo e lo tiene tre mesi agli arresti per falsificazione di documenti personali: così si premia chi alla Patria fece offerta della sua più bella giovinezza!

Ma Montiglio non si disanima: congedato, eccolo, di lì a poco, in Piemonte, fascista fra i primi, affrontando, da solo, turbe di rossi e metterli in fuga a santissime legnate: eccolo, qualche mese dopo, ancora a Fiume, capeggiare l'assalto e la rivolta contro il governo del tra-

Sottoscrizione nazionale per l'erezione in Cassano d'Adda del Monumento al Fondatore delle Milizie Alpine

2 ^a Lista	
Riporto totale lista precedente	L. 10.150
On. magg. Gabriele Parolari, Vice-comandante del 10°	» 100
Cap. comm. Celso Coletti, Consigliere Delegato ed Ispettore per il 7° Regg.	» 50
Gen. Carlo Merlo, Ispettore per il 1° Regg.	» 50
Ten. col. Carlo De Giorgis, Ispettore per il 2° Regg.	» 50
S. E. gen. Carlo Etna, Ispettore per il 3° ed il 4° Regg.	» 50
Gen. Pietro Ronchi, Ispettore per il 5° Regg.	» 50
Prof. Pietro Guaitani, Ispettore per il 5° Regg.	» 50
Gen. Umberto Zamboni, Ispettore per il 6° Regg.	» 50
Cap. cav. Sandro Stagni, Ispettore per il 9° Regg.	» 30

Da riportare L. 10.630

ditore Zanella e condurre, egli stesso, le prime ondate, sui punti battuti: Balangero, Lanzo, paesi rossi, furibonde, sanguinose battaglie contro i comunisti.

1923: Montiglio ha vent'anni appena: già, da sei, combatte per la Patria: poiché questa non ha più bisogno di lui, egli ritorna finalmente alla sua terra lontana.

Vi è accolto come un trionfatore: ma egli schiva gli onori e, appena ventunenne, può ottenere il passaporto, risolve l'Oceano. Ma in Italia guerra non c'è più; egli allora sceglie l'arma in cui si combatté e si muore anche in tempo di pace: ed eccolo aviatore a Ghedi, miracolosamente salvo da paurosi incidenti, esempio di ardimento fra le aquile più ardite.

Viene poi l'ora del nuovo combattere: il periodo matteottiano.

Nelle campagne bresciane qualche vile carogna rialza la testa: Montiglio infaticabile gira per i paesi: minacciato di morte, vi ride sopra.

Una notte, solo, è aggredito da quattro armati che gli strappano la pistola e gli sono sopra: Montiglio, a terra, si difende come una belva; due revolverate di cui una a due millimetri dal cuore, sparategli a tradimento, lo abbattono, morente, nella polvere.

Egli riga di sangue il suolo, si sente venir meno, ha ancora la forza d'insultare i suoi assassini che fuggono, striscia penosamente, per duecento metri, fino ad una casa di contadini, vi giunge quasi in fin di vita: dopo sei mesi, eccolo di nuovo, miracolosamente guarito.

Dovevo, poi, rivederlo più volte: il mio buon Montiglio ricordava il suo antico capitano, riandava con lui i giorni tristi e lieti di un tempo e sempre aveva parole ardenti di serenità e di fede. Si era fatto uomo serio e posato; sposo da poco, viveva del sorriso e della gioia del suo piccolo nato.

Ferito di guerra e di rivoluzione, fascista fra i primi, medaglia d'oro, passata la bufera, la vita pareva schiudergli dinanzi con certezza di pace e di serenità: il destino era in agguato.

In una triste notte di novembre da Roma, in macchina, egli vola, con alcuni camerati, ad un pietoso uff-

Riporto L. 10.630	
Patronessa Signora Stagni	» 20
Gen. Vittorio Bertolè, Consigliere - Rappresentante Artiglieria Alpina	» 50
Cap. avv. Stefano Chianea, Sindaco Sede Centrale	» 15
Cap. avv. Franco Orsi, Sindaco della Sede Centrale	» 25
Cap. ing. Mario Caravaggi, Sindaco Sede Centrale	» 50
L'Aiutante Maggiore in 1°	» 25
S. E. il gen. Lorenzo Barco	» 100
S. E. il gen. Angelo Modena	» 50
Sezione di Roma	» 250
Col. Enrico Barbieri, Comandante della Sezione di Roma	» 20

TOTALE L. 11.235

Le contribuzioni si ricevono presso la Segreteria Generale dell'A.N.A., in Roma, Via della Palombella, 38. I nomi di tutti i partecipanti alla sottoscrizione saranno pubblicati ne "L'Alpino", e segnate anche le più modeste oblazioni.

cio: d'improvviso, uno sbandamento, uno schianto, un urto: tre morti sulla strada; fra essi, Montiglio.

Il Poeta che gli aveva al Vittoriale, due anni prima augurato « candida pace e fervido lavoro » — curvandosi sui morti « meritavano — dice — una morte violenta ma gloriosa — furono traditi dalla sorte vile ».

Vittorio Montiglio non è più; il suo volto di fanciullo sorridente e caro è con noi; il suo sorriso illumina la nostra fatica ed il nostro cammino. Rileggiamo la motivazione dell'aurea medaglia che addita ai posteri un eroismo che non ha confine.

"Nato nel lontano Cile, da famiglia italiana, educato ad alti sentimenti di amor patrio, l'animo conquiso dagli eroismi e dai sacrifici della nostra guerra, la cui eco giungeva a lui attraverso le lettere dei due fratelli volontari al fronte, quattordicenne appena, lasciò la casa paterna e, sprezzando pericoli e disagi, venne alla sua Patria. Nascondendo colla prestanza del fisico la giovanissima età, si arruolava nell'esercito, e dopo ottenuta l'assegnazione ad un reparto territoriale, per sua insistenza veniva trasferito ad un reparto alpino d'assalto, ciò che era nei suoi sogni e nelle giovanili speranze. Sottotenente a quindici anni, comandante gli arditi del Battaglione Feltre, partecipò con alto valore ad azioni di guerra, rimanendo ferito. Di sua iniziativa abbandonava l'ospedale per partecipare alla grande battaglia dell'ottobre 1918, nella quale si distinse e fu proposto al valor militare. Tenente a 16 anni, fu inviato col reparto in Albania, dove, in importanti azioni contro i ribelli, risulsero le sue doti di iniziativa non fiaccate dalle febbri malariche dalle quali venne colpito. Nella stessa località salvando con grave rischio un suo soldato pericolante nelle insidiose correnti del Drin, dava prova di elevata sensibilità umana e di civili virtù. Magnifica figura di fanciullo soldato, alto esempio ai giovani di che cosa possa l'amore della propria terra. — Italia, Albania, giugno 1917 - giugno 1918".

A. MANARESI

FINE

Si legga l'ottimo volume di ATLANTICO FERRARI: Vittorio Montiglio l'Eroe fanciullo — Tip. del Littorio, Roma, anno IX.

L'adesione del Ministro della Guerra

S. E. il gen. Pietro Gazzera, Ministro della Guerra, ha accompagnato la cospicua offerta di lire diecimila, segnalata nel precedente numero de « L'Alpino », con la seguente nobilissima lettera di adesione:

Caro Manaresi,

L'idea di onorare la memoria del generale Giuseppe Domenico Perrucchetti, erigendo nel suo luogo di nascita un ricordo monumentale, mi trova pienamente consenziente. La nobile figura del Generale è, infatti, viva nella memoria e nella riconoscenza dell'Esercito come fondatore delle truppe alpine e come ufficiale completo, studioso e fattivo che ha degnamente servito le Armi e il Paese con fervore di opere e con acutezza d'intelletto.

Io ritengo anzi che gli ufficiali degli alpini — che son certo primi a tributargli un riconoscente ricordo — non sono peraltro soli nel proposito di contribuire alle spese per il monumento di Cassano d'Adda, ma che questo è un desiderio naturale di tutto il corpo degli ufficiali. Per interpretarlo nella forma più diretta e più simpatica disporrò perché il contributo stesso sia offerto dal Ministero e così a nome dell'Esercito.

Sono allora lieto di concorrere alla sottoscrizione promossa dall'Associazione Nazionale Alpini, mettendo a disposizione per tale scopo la somma di lire diecimila.

Affettuosi e cordiali saluti

GAZZERA

L'inaugurazione del Monumento indetta per il 2 ottobre

Domenica 2 ottobre p. v., ad invito del Consiglio Centrale del 10° e, rappresentanze di tutte le Ser. Cassano d'Adda, per lo scopo di un ricordo monumentale al fondatore del Corpo degli Alpini, generale Domenico Perrucchetti.

Le ferrovie dello Stato hanno deciso riduzioni del 70 per cento, favore dei soci ex combattenti e del 50 per cento per i soci non combattenti, le patronesse ed i famigliari dei soci. Occorre esibire uno speciale scontrino da richiedersi alla Sede Centrale. Le riduzioni sono estese a tutta Italia. La validità dei biglietti è dal 28 settembre al 2 ottobre per l'andata; e dal 2 al 6 ottobre per il ritorno.

Le nozze d'oro dei genitori di Fabio e Fausto Filzi

ROVERETO - 19 agosto — Per iniziativa del podestà, medaglia d'oro on. Lunelli, la città di Rovereto ha festeggiato oggi solennemente le nozze d'oro dei genitori del Martire Fabio Filzi, impiccato dall'Austria nel Castello del Buon Consiglio, e dell'eroico suo fratello Fausto, caduto combattendo.

Alla manifestazione ha presenziato S. E. il nostro Comandante, in rappresentanza del Governo Fascista e del 10° Reggimento. Erano, inoltre, presenti tutte le autorità della Provincia e l'on. cap. Mendini, Comandante della nostra Sezione di Trento.

Dopo fervide ed applaudite parole dell'on. Lunelli, S. E. il Comandante ha portato l'adesione del Governo e delle Penne Nere d'Italia, con una eloquente orazione. Avevano inviato messaggi S. M. il Re ed il Principe Umberto, nostro Augusto Paterno. Inoltre il Duce aveva espresso, in un autografo nell'album offerto ai genitori dei due prodi soldati d'Italia, la sua alta adesione.

Annuale adunata alla Città di Contrin

Domenica 11 Settembre 1932 - X

Ricordiamo che il giorno 11 settembre p. v., alla Città di Contrin, avrà luogo l'annuale adunata dei quadri del 10°. Sono invitati a parteciparvi i Consiglieri Centrali, i Comandanti ed i Consiglieri Sezionali, i Comandanti di Sottosezione e i Capi dei Gruppi più importanti.

E graditissimo l'intervento dei soci, con le rispettive famiglie, e delle patronesse.

RIDUZIONI SULLE FERROVIE DELLO STATO

Sono state concesse riduzioni ferroviarie da qualsiasi stazione del Regno ad Ora e viceversa del 70 per cento per i soci combattenti e del 50 per cento per i soci non combattenti, per le patronesse e per le famiglie dei soci.

La validità dei biglietti per l'andata è dal 3 all'11 settembre, e, per il ritorno, dall'11 al 18 settembre.

Per fruire della riduzione stessa, occorre esibire alle biglietterie — oltre la tessera sociale, se si tratti di soci e di patronesse, o del solito documento di identità rilasciato dal Comandante di Sezione, se si tratti di famigliari dei soci — uno speciale scontrino di viaggio, che la Sede Centrale rilascia gratuitamente. Si tenga presente che lo scontrino è di color verde per i soci combattenti, mentre è bianco per tutti gli altri partecipanti.

PREZZI PER IL COMPIMENTO DEL TRAGITTO STAZIONE DI ORA - CANAZEI.

Come è ben noto, la Stazione di Ora è collegata a Canazei per mezzo della magnifica Ferrovia elettrica da Ora a Predazzo e mezzo di autocorriera da Predazzo a Canazei.

Ferrovia Elettrica Ora-Predazzo - Andata	
6,22 9,32 12,40 16,00 18,40 20,05	
7,28 11,38 14,46 18,06 20,59 22,11	

Autocorriera Predazzo-Canazei

Ora	15,00	18,15	+22,15
Predazzo	16,40	19,25	+23,25



Il vasto e luminoso refettorio — festosamente decorato dal nostro Novello — nel quale avrà luogo la riunione dei Comandanti di Sezione.



Da una finestra del Rifugio: Fantastica ga loppata di cime...

La corsa in partenza da Predazzo alle ore 22,15 è speciale e sarà effettuata soltanto sabato 10 settembre, vigilia dell'adunata. L'arrivo a Canazei avverrà alle ore 23,25: i partecipanti dovranno, pertanto, pernottare a Canazei. Prenotare telegraficamente le stanze od i letti presso la Segreteria Generale, in Roma.

I partecipanti che intendono raggiungere il Rifugio Contrin entro la giornata di sabato, dovranno arrivare alla stazione delle FF. SS. di Ora con il treno in arrivo alle ore 11,44; potranno così essere a Canazei alle ore 16,40 (vedi orario più sopra); oppure dovranno arrivare alla stazione di Ora con il treno delle 15,05, per essere a Canazei alle 19,25.

Ritorno - Autocorriera Canazei-Predazzo

Canazei	7,00	14,10
Predazzo	8,30	15,15

Ferrovia elettrica Predazzo-Ora

Predazzo	6,30	9,26	13,32	15,56	19,53
Ora	8,36	11,32	15,38	18,02	21,59

Coloro che desiderano far ritorno nella stessa giornata di domenica 11 e prendere il diretto per il Sud in partenza da Ora alle ore 18,18, dovranno partire da Canazei alle ore 14,10, per arrivare ad Ora alle ore 18,02 (vedi orario più sopra).

PREZZI

Il prezzo complessivo per l'intero percorso da Ora a Canazei, andata-ritorno, è di L. 25 (L. 10 per la ferrovia elettrica e Lire 15 per l'autocorriera. Si tenga presente che il prezzo del biglietto ordinario andata-ritorno del solo tratto Ora-Predazzo è, normalmente, di L. 26,20). I biglietti cumulativi saranno rilasciati alla stazione della Ferrovia Elettrica di Ora dietro presentazione dello scontrino di riduzione delle FF. SS. La validità di questi biglietti — come di quelli delle FF. SS. — è dal 3 all'11 settembre per l'andata — e dall'11 al 18 settembre, per il ritorno.

TABELLA DELLE TARIFFE PRATICATE AL RIFUGIO

PERNOTTAMENTO (Non Soci) L. 10
(con biancheria) /Soci A.N.A. - C.A.I. - S.A.T. - Uff. Alpini in servizio e Patronesse Ass. Alpini » 8

BRANDE OCCASIONALI: non Soci L. 7

TASSA D'INGRESSO L. 1

(per i non Soci che non pernottano) » 10

BAGNO (con biancheria) » 10

Soci . . . » 5

CIBI	BEVANDE	VINI
Brodo semplice L. 1,20	Caffè nero L. 1,—	Vino rosso da pasto . litro L. 5,50
Brodo all'ovo » 1,80	Caffè nero espresso » 1,20	Vino bianco » 5,50
Minestrina di riso o pasta » 1,50	Caffè e latte » 1,50	Vino superiore » 8,—
Risotto o pasta al sugo » 3,—	Cioccolata al latte » 2,—	Vino in bottiglia » 10,—
Arrosti di vitello » 6,—	Thé semplice » 1,40	Chianti 1/2 fiasco » 6,—
Stufato di manzo » 6,—	Caffè e latte e thé completo (pane, burro, miele, marmellata) » 5,—	Barbera bottiglia » 12,—
Bistecca di vitello » 6,—	Latte fresco . . . un quarto » 0,60	Freisa » 12,50
Costoletta alla milanese » 6,—	Latte caldo » 0,80	Nebiole » 12,50
Costoletta con uovo » 7,—	Birra alla bottiglia » 4,—	Lambrusco » 10,—
Spezzatino » 4,50	Vermouth . . . al bicchiere » 1,20	Moscato » 10,—
Carne lessata » 4,—	Marsala » 1,20	Santo » 15,—
Un uovo al latte » 1,—	Aquavite . . . al bicchierino » 0,60	
Un uovo al burro » 1,50	Liquori diversi » 1,50	
Frittata di due uova » 4,—	Bibite diverse » 1,50	
Frittata dolce » 4,50	Punch o grog » 2,50	
Frittata al prosciutto » 1,—	Liminata » 1,20	
Insalata » 1,30		
Contorni diversi » 1,—		
Purée di patate o spinaci » 1,50		
Piselli o fagiolini » 3,—		
Prosciutto » 3,—		
Salame » 2,—		
Formaggio » 1,—		
Burro fresco » 2,—		
Sardine » 2,—		

Coperto e pane L. 1,20

PENSIONE nei mesi di luglio e settembre per non meno di 5 giorni

Soci dell'A.N.A. - C.A.I. - S.A.T. » 30
non Soci L. 35

Servizio su ogni conto L. 10 %

Al possessori di obbligazioni Contrin

S. E. il Comandante prega i detentori di obbligazioni Contrin a farsi vivi presso la Segreteria Generale dell'A.N.A. Coloro che ne faranno esplicita richiesta, entro il 31 dicembre 1932-XI, riceveranno il rimborso al valore nominale delle obbligazioni stesse. I camerati che rinunceranno alle somme sottoscritte, avranno la viva riconoscenza del 10° ed i loro nomi saranno citati all'ordine del giorno. S'intende che i possessori di obbligazioni che avranno lasciato trascorrere la data suddetta senza farsi vivi, perderanno il diritto al rimborso.

Consegna delle drappelle al 4. Alpini ed al Gruppo Aosta d'artiglieria alpina

Ricordiamo che il giorno 8 settembre, in Aosta, le Sezioni della zona di reclutamento del 4° Alpini, offriranno le drappelle al Comando del 4° Reggimento Alpini ed al Gruppo « Aosta » d'artiglieria alpina.

Alla cerimonia assisterà S. A. Reale il nostro Augusto Patrono e S. E. il Comandante del 10°.

Le Ferrovie dello Stato hanno concesso riduzioni del 70 per cento a favore dei soci ex combattenti e del 50 per cento per i soci non combattenti, le patronesse ed i famigliari dei soci. Occorre esibire uno speciale scontrino da richiedersi alle Sezioni sindacate o alla Sede Centrale. Le riduzioni sono limitate alla Lombardia ed al Piemonte.



A tre anni di distanza la si può raccontare senza tema di arresti o di «cicchetti».

Dopo il campo estivo del 1928 andammo due mesi ai lavori sul Tricorno attendendoci alla testata della Val Sadnizza: Battaglioni Gemona, Tolmezzo, Cividale ed un distaccamento del Bassano al comando del tenente Galiffi.

Compito di quest'ultimo, riparare la capanna Morbegno (q. 2510) che doveva servire d'abitazione agli operai che l'anno successivo dovevano cominciare la costruzione di un rifugio in quei pressi.

La zona era ricca di selvaggina, specialmente di camosci che eccitavano con le loro frequenti ed audaci apparizioni, i nostri istinti venatori e le nostre qualità di tiratori. Ma c'era l'ordine di non sparare e c'erano anche i guardiani della piuma ricurva sul cappello e dallo sguardo diffidente.

E gli alpini, che le sanno tutte, asserivano che il tenente Maragliano un giorno si era preso gli arresti senza prendersi il camoscio, sebbene ferito; e quando all'indomani, con Aris, andai giù nel canale del Forame con la certezza di trovarlo e ne scorgemmo uno che stava beatamente a guardare i sassi che le mine facevano ruzzolare, fummo convinti che si trattasse di quello ferito e certi di prenderlo con le mani, ma quando fummo a venti metri e già allungavamo le braccia, ci piantò con quattro salti senza il... prescritto saluto con relativo passo indietro.

Ritorniamo all'accampamento.

Galiffi, che mangiava alla nostra mensa, era un gran buon ragazzo: peraltro ce l'aveva coi vicini d'oltre alpe.

Alla notte vengono sempre di qua del confine a vedere cosa facciamo e prendersi gioco di noi — protestava, e chi sa che nella fertile fantasia non ventilasse una spedizione punitiva giù per la «Vrata Tall» magari fino a Mojstrana e Dovje.

Nel suo lavoro poi non voleva essere disturbato, sì che gli feci prendere «cappello» quando gli dissi che all'indomani avrei dovuto insediarmi alla capanna con 8-10 uomini, in quella Morbegno che conteneva tutti i suoi attrizii nonché il motore per lo sbancamento, che gli erano costati tante corvées su per la via Kugi, 1500 metri di dislivello, avendo dovuto trasportare tutto il materiale a spalla, perché la teleferica non funzionava neanche a chiederlo per favore, mentre a sentire gli alpini avrebbero funzionato meglio con le corde «maniglia».

All'indomani ascendiamo tutti carichi di attrezzi da mina, di chiodi da roccia, di coperte, di paglia e di legna. Strada facendo ridiamo dell'ansare e del brontolare di due teleferisti che ho caricato di legna mentre già se la ridevano vedendoci partire con certi zaini: ah naja naja! Ed intanto si arriva con due preziosi fasci di legna oltre il previeto.

Arrivati alla Morbegno, portiamo fuori e copriamo con tavole, tutto il materiale che conteneva e ci insediamo.

Rancio, poi subito al lavoro ad «assaggiare» la roccia.

E si lavora così tutti i giorni!

E un martellar furibondo sui pistolettini,

una gara continua tra le coppie per finire prima il buco: si piantano legni e chiodi e si tirano corde metalliche che il Genio ci ha dato o che... abbiamo prelevato per farle servire almeno a qualche cosa!

Sentiamo tutta la bellezza di questa rude vita di lavoro quassù, in alto, al sole!

Quache volta vediamo dalle creste sporgersi nere faccie di Jugoslavi, richiamati dai colpi di mazza.

Alla sera si scende contenti sulla paglia a fare la partita alla «morra» e tra un sorso ed una cantata si pensa un po' alla «bella» lontana e poi si dorme tra l'ullular del vento e, talvolta, tra il grandinar della tempesta.

Domenica! Lavoriamo fino a mezzogiorno e poi riposo. No! Chiamo i cugini Aris e propongo loro di andare in cerca di un camoscio per... rinforzare il rancio che quassù... è un altro paio di maniche!

Di camosci ne vedevamo spesso! È vero che il maggiore Corbelli, proprio il giorno prima, mi aveva mandato un biglietto per la «spesa» avvertendomi di guardarmi bene da certe tentazioni, trattandosi di una riserva il cui proprietario era di quelli che non scherzavano; ma, penso io, quassù non



c'è anima viva all'infuori di noi e se viene il guardiano della piuma riorta, gli faremo osservare che la piuma ce l'abbiamo anche noi e per di più dritta e faremo sicuramente amicizia offrendogli un buon bicchiere.

Partiamo con i moschetti, e da un alta rupe non tardiamo a scorgere una decina che pascolano in fondo, a sinistra della «Via Comar».

Io vorrei avvicinarmi di più, ma i cugini Aris non sanno trattenermi.

Sono due appassionati cacciatori che in vita loro non hanno fatto altro che tender laici alle volpi e calarsi giù per le pareti a picco a rapir nidi di spavieri.

— Signor tenente, sparo! — Ed un colpo



parte, poi un altro ed allora tutti spariamo sui camosci storditi. Le valli rimbombano e l'eco corre di parete in parete... Vediamo un camoscio fare un salto e ricadere scivolando giù per il ghiaione ed un altro correre con una gamba spezzata e sparire di là del confine.

Appendiamo per le zampe ad un moschetto il magnifico maschio ucciso, e poi via a fatica fino alla capanna dove si erano già preparati a vederci ritornare con... le pive nel sacco.

De Toni lo squarta e gli altri corrono a seppellirlo nel vicino nevajo che funziona da ottimo frigorifero. A tutti spitol il «c2» da ottimo frigorifero. A tutti i pasti il cuoco ne leva un pezzo e giù a bollire con la «congelata»; ne risulta un ottimo brodino di cui mandiamo una tazza al capitano del-

la teleferica con la speranza che la faccia funzionare e non s'accorga di nulla.

E così passano i giorni e la parete è quasi ultimata!

Una sera scioccosa ci addormentiamo presto lasciando che Silverio continui a raccontare le fiabe di Paularo ed all'indomani ci accorgiamo che siamo quasi sepolti sotto la neve caduta durante la notte e trasportata dal vento a ridosso della capanna. Nevicata ancora! Consumiamo tutto quello che abbiamo e poi, armi e bagagli, e giù! Non ci preoccupiamo dei resti del camoscio tanto, pensiamo, quassù nessuno ci viene ora.

Si procede a stento nella nebbia preoccupati di non andare a finirli nella famose pareti nord del Tricorno, presso le quali passa il sentiero.

Ad una improvvisa schiarita vediamo la squadra della spesa che, emarrito il sentiero, s'è andata a ficcare su per un roccione e non poteva più proseguire. Grido a tutto fiato di ridiscendere! Mi si risponde con un urlo di gioia! Arrivati giù, tutti inzuppati, ma contenti, ci si asciuga al fuoco della «sistematevi» del capitano Zannier.

Qui la neve era appena comparsa! All'indomani c'è un sole che è una meraviglia! Dopo tre giorni la neve è quasi scomparsa anche lassù e Galiffi ne approfitta per salire con i suoi ad «invernare», gli attrezzi ed il motore. Alla sera, quando ri torna, siamo tutti alla mensa nella nostra capanna Tolmezzo, dal maggiore Cobelli a tutti noi subalterni e c'è anche quel brontolone del dott. Mercati, che da quando l'hanno messo direttore di mensa non si fa che tirare la cinghia.

Giunge Galiffi, saluta e poi di un fiato: — Vede, signor Maggiore se ho ragione io? Ieri gli Jugoslavi sono venuti alla Morbegno a mangiarsi un camoscio e ci hanno lasciato le ossa!

Scoppia una risata. A me il cuore dà un balzo e poi rido anch'io e gli faccio osservare che si deve irattare della ossa della «congelata»; ma Galiffi afferma di aver riconosciuto le ossa del camoscio.

— Voi ridete, ma questa mattina quando sono arrivato lassù, s'è levato tutto un mugolo di uccelli neri!

Altra risata che lo sconcerta. Caro ed ingenuo Galiffi!

Del camoscio nessuno ha mai saputo niente; ma io tutte le volte che alzo gli occhi vedo le sue ricurve corna appese alla parete intorno col pensiero nostalgico a quegli indimenticabili giorni di rude vita alpina.

ARGO BELTRAME

Per i due ufficiali caduti a Rochemolles

Abbiamo da Cunco, che domenica 14 agosto ha avuto luogo lo scoprimento della lapide commemorativa alla memoria dei tenenti Vivarelli e Remondino, ai piedi dell'imprevia Rocca Galeo in Alta Valle Vairaita, alla presenza di oltre 300 alpini, convenuti da tutte le parti della provincia e di numerosi valligiani. Alla cerimonia hanno pure assistito molte autorità, fra le quali il comm. Toselli, preside della provincia e Comandante della Sezione del 2°, il col. De Giorgis ispettore nazionale dell'A. N. A., il col. Della Bianca comandante del 2° Reggimento Alpini, i Podestà di Droneo, Piazza, Acceglio e Casteldelfino. Dopo la messa funebre, durante la quale hanno prestato servizio d'onore le truppe alpine, i convenuti hanno sfilato davanti al ricordo marmoreo, rendendo omaggio col saluto romano. Aveva aderito S. E. il Comandante.

Facilitazioni ai soci

Segnaliamo all'attenzione di tutti i nostri soci e lettori, che la Società AN. FO. RA - Casella Postale 1023 - GENOVA, inserzionista del nostro giornale, oltrè raccomandarsi per la serietà della propria organizzazione, concede a tutti i soci dell'A.N.A., apparecchi fotografici e binocoli, delle primarie marche, a rate ed a contanti con forti sconti. Dietro richiesta, invia catalogo gratis.

GALLERIA

CHE BARBA...



Somigliantissimo ritratto di Ettore Boschi, volontario, combattente eroico, diciannovista, "fumano", — vigorosamente modellato da Timo Bortolotti. Lo scultore alpino ha visto anche nel Boschi "Non Ebe", il secondo scrittore di libri istruivi e divertenti per fanciulli.



Un capolavoro di bonaria arguzia: l'Aiutante M. della Sezione di Verona colto fra le scartoffie da Frisara



L'alpino Pietro Stramare da Ponte Tresa (Varese) in gita



col mulo, la tenda ed i viveri per una settimana

Briciole scarpone

Radio Torino...

Come i lettori ricordano, per geniale iniziativa della Sezione di Torino l'anniversario della leggendaria conquista del M. Nero è stato solennizzato con un breve vibrante discorso di S. E. il Gen. Eina cui ha fatto seguito l'inno Montenero, cantato dal perfetto gruppo corale della Sezione. Discorso e inno sono stati trasmessi per radio. Ora il camerata Cichin ci invia il seguente commento dell'avvenimento, commento ravvivato da una felice interpretazione «sonora» dell'inno famoso.

I componenti il Coro sezionale, avevano seguito con devota, deferente attenzione, tutta la commemorazione che Papà Etna aveva, attraverso alle onde della Radio, lanciato agli Alpini sparsi per il mondo.

Alla lettura era seguito un mormorio di ammirazione, un tentativo irresistibile di applauso, subito troncato dal trillare pettugolo ed in sordina della cicla e dall'accendersi della lampadina rossa. Era l'avviso che l'antenna trasmittente era nuovamente pronta per lanciare nello spazio le note della canzone "Monte Nero" eseguita dagli Alpini.

Un'attimo di silenzio, tutti gli sguardi puntati attenti sull'Animatore, poi la presentazione, breve, secca, Alpina... "Nui suma Alpin, nui suma Alpin..."

La rude affermazione mette in piena careggiata anche i meno sicuri; un'attimo, poi lento, grave, solenne, l'inno Monte Nero. Prima sottovoce, "Spunta l'alba del 16 Giugno..." poi la sonorità aumenta a poco a poco. È il giorno che sorge pieno, com'è di incognite. Il pensiero degli esecutori dell'azione magnifica della conquista miracolosa, la sonorità a poco a poco diventa fino ad affermarsi in pieno, vivace, nella invocazione "Monte Nero a te, a te..." — il vertice da raggiungere, ma che, o, il sogno.

Non ancora, il contrasto. Alla intesa alla vetta, ecco sorgere immediatamente il pensiero per i Compagni Ca-

Predica: "Ho perduto tanti Compagni, Camerata sui 20 anni..." ed il ricordo delle vite stroncate, si delinea in un grido, eterno, doloroso, per ritornare al grido alla sonorità massima quasi un'apoteosi al Destino, al ricordo che "la loro vita non ritorna più..." Forte, secco, sonoro, voce, voce, passione, tutto il cuore, perché gli Alpini sparsi per il Mondo siano ricongiunti per un'attimo dal pensiero dei Compagni che "non tornano più..."

Poi, pianissimo. "Appena giunti a pochi metri dal nemico trincerato..." e gli esecutori pensano all'arrivo dei loro Compagni lassù, in cima, senza far rumore, trattenevano il fiato, per preparare lo sbalzo finale coll'azione improvvisa, violenta, vittoriosa. Ed il canto si ovatta, un filo di voce, il nemico non deve sentire, siamo a pochi metri dalle loro trincee; l'azione dovrà dopo svilupparsi improvvisa, di scatto... Papà Etna fu, col suo caratteristico ordine, molto preciso: "Non è col fuoco, ma colla ferma volontà di vincere a qualunque costo, col cuore saldo e colla baionetta..."

Quindi pianissimo, per scattare poi improvvisamente, violento, serrato, rabbioso, nella frase definitiva di tutta l'azione: "Con un salto disperato il nemico fu prigioniero..." Fuori la voce, tutta la voce, tutta la vostra passione, tutto il vostro cuore, voce, voce, voce!!!

...Savoia!!! Poi, la ripetizione della frase, già lontana dal nostro pensiero, si ammorbidisce, ed il canto, pur ripetendo le stesse parole, si affievolisce, si allarga. Sono i superstiti che contemplano di lassù il miracolo loro, sono gli Alpini che attorniano l'Eroe di Cima Monte Nero e, dimentichi della loro grande Vittoria, piangono... Così ho voluto che si interpretasse la

canzone di guerra, così il Gruppo Corale della Sezione di Torino, commemorò e ricordò, agli Alpini sparsi per il Mondo, il miracolo della conquista di Cima Monte Nero.

CICHIN

... Non ho perso il culto della penna alpina e delle vette nevose, di cui il volo mi dà la frequente visione.

ITALO BALBO

La Forcella dell'Orso scavalcata da una batteria da montagna

Una interessante e difficile prova è stata compiuta il giorno 29 giugno 1932 dalla 13 batteria del 3° Montagna.

La 13ª batteria, in piena efficienza di uomini, muli, pezzi e materiali, ha eseguito lo scavalco della Forcella Scalini e della Forcella dell'Orso (Bärenlahn Scharte) nel massiccio del Jof Fuat del Montasio, e l'escursione è tanto più importante in quanto è questa la prima volta che dei quadrupedi hanno potuto percorrere il difficilissimo itinerario.

La batteria lasciò Chiusaforte nel pomeriggio del giorno 28 e pernottò a Sella Nevea.

Il mattino del 29, alle ore 3, si diresse su Sella Scalini che raggiunse dopo circa due ore di marcia e che scavalò nel periodo di circa un'ora. Alle ore 6 raggiunse Forcella dell'Orso.

Alle ore 6.30 iniziò la discesa del Lavinale (dalla Forcella al Ghiandone) lungo il ripidissimo nevaio.

I quadrupedi, cui era posta per ognuno una trattenuta di tre artiglieri, erano preceduti da una squadra zappatori per lo spalamento della neve sulla pista da percorrere.

L'altezza della neve è stata stimata sulla media di due metri.

Per la difficoltà del percorso, per il fortissimo pendio, per lo stato della neve, la discesa richiese circa cinque ore.

Dopo un riposo di un paio d'ore, la batteria proseguì la discesa sul tratto da quota 1722 a quota 1167.

Questa seconda parte si è dimostrata la più difficile dell'ardita escursione.

Ad un terzo della discesa un salto di roccia di oltre tre metri strapiombante su un burrone di trenta metri, fu prima lavorato con le mazze da roccia, e poi superato mediante la costruzione di un ponticello costruito con materiali di ripiego e calando i quadrupedi ad uno ad uno imbracciati con le corde manilla e le funicelle di ripiego.

La cengia sottostante, lunga venti metri e strettissima, è stata ridotta transitabile ai quadrupedi, mediante tronchi legati con funicelle ed assicurati con chiodi da roccia.

Un ultimo salto di roccia di circa sei metri è stato evitato con lo spostamento del percorso lungo la cengia di sinistra, opportunamente allargata come la superiore.

Infine, superate con altri numerosi accorgimenti le asperità del restante difficile sentiero, la batteria raggiunse, nel tardo pomeriggio l'alta Valbruna.

Nessun incidente si ebbe a lamentare, né agli uomini, né ai quadrupedi. Il giorno seguente i baldi artiglieri, complimentati con ammirazione da numerosi alpini e dai montanari del luogo che seppero della ardua prova compiuta, raggiunsero entusiasti e pieni di ardore, Chiusaforte.

G. B.

L'inaugurazione del Rifugio sul M. Lozze costruito dalle Sezioni di Verona e "Altipiani",

Asiago, 22 agosto — Ieri mattina con l'intervento di folte rappresentanze delle Sezioni di Verona e «Altipiani», al comando dei rispettivi Comandanti col. Marchiori e ten. ing. Rigoni, ha avuto luogo la solenne inaugurazione del Rifugio costruito a cura delle suindicate Sezioni sul M. Lozze, poco lungi dall'Ossario.

Erano presenti il gen. Achille Porta, il gen. Zamboni, i colonnelli Penaglia e Milanese, l'infaticabile Aiutante Maggiore della Sezione Veronese cav. Peloso, e numerose famiglie di Caduti sull'Ortigara.

Ha parlato il generale Porta rievocando il valore delle truppe alpine, che rifiuse in speciale modo nei quindici giorni della tremenda battaglia.

Don Giuseppe Gonzato, già cappellano del battaglione Verona, ha quindi celebrato la Messa al campo e ha dato l'assoluzione alle ossa dei prodi che sono sta-

te raccolte in questi giorni e che si trovano deposte nell'Ossario. Quindi ha pronunciato fervide parole ed ha recato le adesioni di S. E. il Comandante, dell'on. Bolzon, del gen. Como e del segretario federale.

I convenuti sono quindi saliti sulla cima del Lozze e si sono riordinati in pellegrinaggio verso la vetta dell'Ortigara.



Mentre don Bepo Gonzato celebra la Messa

Vita dell'Associazione

Costituzione di nuovi Gruppi

SEZIONE DI MODENA-REGGIO — Gruppo di Sestola, al comando del cap. Augusto Marchioni.

SEZIONE DI OMEGNA — Gruppo di Poggio, comandato dall'alpino Giovanni Solda.

SEZIONE DI VARESE — Gruppi di: Bisuschio, al comando del ten. Mario Ruvera;

Valganna, al comando dell'alpino Luigi Rebecchi.

Bregano, al comando del cap. Giuseppe Del Grande.

SEZIONE DI VERCELLI — Gruppo di Villareggia, al comando dell'alpino Andrea Vacchino.

Variazioni nel comando dei Gruppi

A capo del Gruppo di Fano (Sezione Marche) è stato nominato l'alpino Giuseppe Cavalieri in sostituzione del camerata ing. Giorgio Mignani dimissionario per trasferimento.

La nuova Sezione di Tripoli

S. E. il Comandante ha autorizzato la costituzione in Tripoli di una Sezione, che è la ottantasettesima del Sodalizio.

Comandante della Sezione è stato nominato il col. Arnaldo De Strobel. Suoi collaboratori nel Consiglio Sezionale sono i camerati ten. col. Illo Perugini — 1° cap. Mario Cornalba — Ten. Umberto Feliciani — Ten. Emilio Corso e serg. magg. Oreste Gios.

La sede della Sezione è nel Castello di Tripoli.

Domodossola

Gruppo di Vogogna

Vogogna. — Il ten. Zappa, medaglia d'argento, Capo Gruppo di Vogogna ha portato a battesimo la bella Fiamma Verde, dono della Madrina Signa Rita Morino.

Alla cerimonia hanno presenziato il Cappellano della M. V. S. N. cav. uff. dottor Don Vignolo che disse nobili parole all'Ar-

dei Caduti, il Cappellano scarpone e della M. V. S. N. cav. Don Martinoli che benedisse il gagliardetto, ed il ten. Sganzzetta.

Quindici sono stati i vessilli che hanno salutato la nuova Fiamma Verde e che ha per Padrino la medaglia d'argento Tettoni.

All'ottimo rancio servito dal socio Borghi, ha partecipato, coi due Cappellani, anche l'Arciprete di Vogogna Don De Ambrosi ed altri settantatré commensali tra i quali il consigliere della Sezione di Londra camerata Manera.

Gruppo di Buttogno

Domodossola. — Il Gruppo di Buttogno, comandato dal camerata Agosti Stefano, ha inaugurato il suo gagliardetto, madrina la signora Maria Rastellini e padrino lo scarpone Zani Antonio.

Il corteo si formava all'arrivo del tenente Sganzzetta e delle rappresentanze di vari Gruppi, sul piazzale della Stazione di S. Maria Maggiore. Dopo l'omaggio di fiori alla lapide che ricorda i Caduti che erano alle dipendenze della Soc. Subalpina di Imprese Ferroviarie, al Monumento ai Caduti di S. Maria, il corteo, preceduto dal corpo musicale muoveva alla volta di Buttogno per deporre una corona ai piedi della lapide che ricorda i numerosi Caduti di questo piccolo villaggio, dei quali il Comandante fece l'appello.

Gli scarponi si riunivano poi coi simpatizzanti in fraterna alleria all'Albergo Aurora per il rancio.

Nel pomeriggio nell'Oratorio di Buttogno, partecipe la popolazione, il Rev. don Bionda Penitenziere di S. Maria Maggiore, impartì la benedizione alla nuova Fiamma. Chiuse la cerimonia del Consigliere della Sezione maestro Comita davanti alla lapide ai Caduti.

Varallo Sesia

La Sagra del Tovo

Borgosesia. — Domenica 14 ag. ha avuto luogo l'annuale sagra alpina al monte Tovo, promossa dal Gruppo dell'A.N.A. di Borgosesia. Nella cappella, il sacerdote alpino don Ravelli celebrò la Messa.

Brescia

Il Ferragosto degli alpini di Rovato

Rovato. — Un buon numero di alpini del Gruppo di Rovato-Erbusco ha voluto trascorrere il Ferragosto effettuando una gita seguendo uno dei migliori itinerari della nostra regione e di quella trentina.

Gli ex combattenti del Batt. Vestone hanno rivisto e visitato non senza emozione le montagne delle Giudicarie ed il Castello del Buon Consiglio a Trento.

Dopo una visita anche al Museo di guerra a Rovereto ed una sosta nella graziosa Riva del Garda, i gitanti hanno potuto ammirare la magnifica Gardesana occidentale.

I canti alpini, l'allegria schietta e il buon vino sono stati elementi importanti del felice esito della gita che lascerà un buon ricordo nei partecipanti.

Como

Gruppo di Sormano

Como. — Il 7 agosto, con grande concorso di alpini, ha avuto luogo l'inaugurazione del Gruppo di Sormano.

Era fra i presenti il camerata Pusinelli di Nesso, cons. della Sez. di Londra.

Fra le autorità notammo il podestà avv. Rosti, il capitano Mainoni d'Intignano, commissario di zona dell'A. N. A. e il tenente Perlasca per il dottor Cornelio.

Padrini della fiamma furono il camerata Alberto Pagani, combattente e la signorina

Giuseppina Testoni che ha ricamato di sua mano e offerto il nuovo gagliardetto.

Dopo la benedizione celebrata dal parroco don Valaperta, già cappellano militare, hanno pronunciato applaudite parole il cap. Mainoni, il podestà e il ten. Perlasca per il Gruppo.

Lecco

Gruppo di Brivio

Lecco. — Domenica 7 agosto ha avuto luogo in Brivio l'inaugurazione della Fiamma Verde di quel Gruppo, di cui è stata madrina la signorina Tina Gilardi.

Dopo la funzione religiosa gli alpini — fra i quali era il gr. uff. Locatelli — hanno reso omaggio di fiori al monumento che ricorda i 54 briviesi caduti sul campo dell'onore e della gloria. Parlarono il maggiore Milani e il prof. Magni, oratore ufficiale della cerimonia.

Un riuscitissimo rancio scarpone all'Albergo Brivio ha chiuso la manifestazione.

Promozioni

In questi giorni i Padri Cappuccini della Romagna, riuniti a Bologna nel loro convento, hanno eletto i nuovi superiori della loro provincia monastica. Tra gli eletti figura come Definitore Provinciale il M. R. P. Dott. Serafino Orioli.

Il Padre Serano ha partecipato alla Grande Guerra come Tenente Cappellano dell'8° Alpini, in cui era Tenente S. E. Italo Balbo.

Scarponifici

Franco Italo, del socio Poli Isidoro del Gruppo di Calvagese.

Giuliano Germano Ferdinando Francesco (quattro nomi ma un solo bocetto) del camerata 1° cap. Giuseppe Rossi del Battaglione Tolmezzo.

Pier Luigi, del socio Alberto Vernetti del Gruppo di Quarna Sopra (Omegna).

Celso Eugenio del dott. Ettore Cagnasso, Capo Gruppo di Cavallermaggiore (Sezione di Cuneo).

Adriana Maria Luisa del geom. Mario Cocito, Comandante la Sottosezione Valle Belbo (Sezione di Cuneo).

Maria Luisa del consocio Zucolo Giuseppe del Gruppo di Velo d'Astico (Vicenza).

Gian Franco del socio Luigi Malvestito ed Emilio del socio Roberto Apelli, del Gruppo di Varallo della Sezione Valsesiana.

Alpinifici

Giuseppe Berra della Sezione valsesiana, grande invalido di guerra, con Tranquillina Velatta.

Lufi

A Sacile Carlot Francesco, padre del consocio serg. magg. Antonio.

Vivalda Giovanni, del Gruppo di Narzole, Sezione di Cuneo.

Dal Collo Giuseppe medaglia d'argento del Gruppo di Velo d'Astico ha perduto il figliolo quattrenne.

A Varallo, il prof. cav. Virgilio Racchetti, padre del ten. dott. Giuseppe Racchetti, socio perpetuo, già Comandante di quella Sezione.

Davide, figliuolo del consocio Guglielmo David, del Gruppo di Quarona Sesia.

Pro Alpino

S. E. l'ing. Mario Chiesa, Pre. fetto di Udine, in memoria del suo adorato bambino L. 100,—
Sezione di Conegliano » 20,—
Isidoro Poli - Calvagese » 2,50
G. Dosio, Almese » 2,—
Gruppo di Montecrestese della Sezione di Domodossola » 10,—
1° Cap. Giuseppe Rossi della Sezione di Verona » 25,—

ANGELO MANARESI, Direttore
GIUSEPPE GIUSTI, Redattore-capo

Stab. Tipo-Rotocalcografico « Arte Stampa »
Roma - Via P. S. Mancini n. 13 - Roma

Olio

Sasso



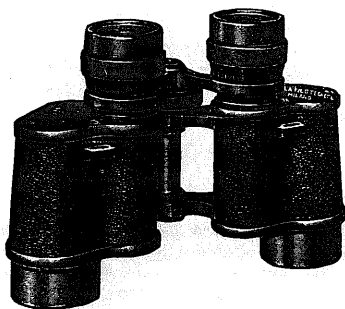
Preferito in tutto il mondo

“LA FILOTECNICA,”

ING. A. SALMOIRAGHI

Società Anonima

Milano - Via R. Sanzio, 5 - Milano



BINOCOLI

da campagna

ad otto ingrandimenti

Scelti dal Ministero della Guerra

CALZATURE

AQUILA

SUOLA GOMMA
ELIMINANO LA STANCHEZZA
INDUSTRIA GOMMA & HUTCHINSON

BRODO

di CARNE

MAGGI

naturale, purissimo, sostanzioso

LONDRA

Italian Restaurant
21a Frith Street

Nel centro della Metropoli e
a pochi passi dalla Sezione
A. N. A.

Cucina Italiana a miti prezzi

Proprietari:

L. BIANCHI E L. SABINI

ALPINI!!

Avete bisogno di depurarvi il sangue?

Volete un ricostituente?

Volete guarirvi dalla sciatica in 3 ore?

Volete ottimo Talco Borato a prezzo
convenientissimo?

Scrivete fiduciosi al vostro committente:
FARMACISTA TERESIO SAPPA - CUNEO
VIA PRINCIPE DI PIEMONTE 27, che
vi userà tutti i riguardi.

MONTECATINI TERME
VIA F. CAVALLOTTI

Casa di 1° ordine - Acqua corrente in tutte le camere - Bagno - Ogni comfort moderno
Pensione L. 30 — Sconto 10 % agli iscritti all'Ass. Naz. Alpini e famiglie
Mesi

Ottobre e Novembre L. 25

HÔTEL FRASCATI

Proprietario
Capitano R. GIANNESI

ESERCENTI PRINZI

Se volete acquistare il miglior vino, i migliori uve del Monferrate, direttamente dai produttori, rivolgetevi all'alpino maestro, **di Alessandro - mediatore - Trittagli** deati (Alessandria).



CIOCOLATO E CACAO

DEBOLEZZA SESSUALE

Rapida guarigione con la Josphina al Glicerofosfati Torresi in Cachets o in Coni Rettili. Scat. da cura L. 31 franco. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Scrivere o dirigersi: Farm. Dott. G. TORRESI, Via Cerveteri, 5 Roma (140) (Piazza dei Re di Roma).

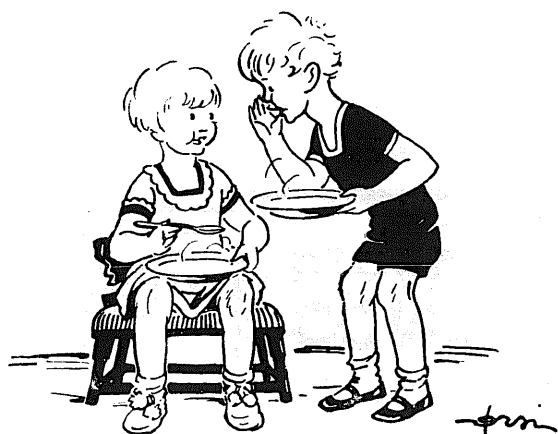
In prossimità delle
R.R. TERME

ALPINI: Per i vostri acquisti per sports e montagna, servitevi presso un consocio

"ALLE DOLOMITI", di P. ROTA

Via Monte Napoleone n. 8 - MILANO - Telefono 71.328

Calzoleria - Sartoria - Tutto per sci, montagna, tennis, bagno, ecc. - SCONTO AI SOCI DELL'A. N. A.



-Diciamo che non
abbiamo fame. For-
se la mamma ci dà
il

**BITTER
CAMPARI**

l'aperitivo !

DE CAMPARI & C. MILANO



ALPINISTI - SCIATORI!!!!

Nei vostri acquisti preferite prodotti garantiti come può dare la Ditta **ELENO TERMENINI** (Capo Armaiolo V Regg. Alpini) dove troverete:

PICOZZE - Grivel e Zermatt originali (e non tipo) di Taugvalder delle guide valdostane, adoperate da tutti i provetti gradinatori.

RAMPONI - Eckestein e Grivel - **MARTELLI ROCCIA** - **MOSCHET- TONI** - **CHIODI** in duralluminio.

SACCHI TIROLESI da gran turista e da scalatore - **Merlet** - **Kurg- Stromeyer**.

SCARPE chiodatura qualunque foggia, risuolatura.

CORDE, le primarie - **Manila**, **Canape**, **Marca Füssen** - ecc.

SACCHI BIVACCO - **MANTELLINE IMPERMEABILI** - **TENDE DA CAMPO** - **LETTINI**, ecc.

QUALUNQUE RIPARAZIONE AGLI ATTREZZI E CALZATURE FABBRICA PROPRIA, di sci, bastoni, rotelle, attacchi, ecc.

LAMINATURE SCI - **Atthenofer Patent Rubi** - **Letner** - **Acciaio** - **Ottone** - **Fibra**.

Ricordatevi che la Ditta è specializzata nella riparazione e ripuntatura degli sci rotti. 600 punte applicate nella passata stagione; parte di esse hanno vinto primarie gare e sempre con risultati al 100/100.

Ricordate: **ELENO TERMENINI**
Largo Carrobbio 2 - MILANO
Tel. 81-086

LA BANCA COMMERCIALE ITALIANA

raccomanda l'uso dei suoi

Assegni "Vade-Mecum,"

per i pagamenti ordinari

e dei

"B. C. I. Travellers' Cheques,"

(assegni per viaggiatori)

in Lire italiane, Franchi francesi, Marchi, Dollari, Sterline

per chi viaggia

I "B. C. I. Travellers' Cheques," sono venduti franco di commissione e spese

'Panerolio, OLIO PURISSIMO D'OLIVA VERGINE SUPERIORE

Listino prezzi
Al consoci dell'A.N.A.
DAMIGIANE

da kg. 15 netto al kg. L. 6,40
da kg. 20 » al kg. » 6,30
da kg. 25 » al kg. » 6,20
da kg. 30 » al kg. » 6,10
da kg. 40 » al kg. » 6,—
da kg. 50 » al kg. » 5,90

FUSTI

da kg. 100 netto al kg. L. 5,80
da kg. 200 » al kg. » 5,60

GAPONE BIANCO TIPO MARSIGLIA

Garantito puro 72% - Qualità finissima.
Massimo rendimento ed economia.
Casse Kg. 25 con 63 pezzi di gr. 400 L. 80
Casse Kg. 25 con 50 pezzi di gr. 500 L. 80
Casse Kg. 50 con 125 pezzi di gr. 400 L. 140
Casse Kg. 50 con 100 pezzi di gr. 500 L. 140

CONDIZIONI DI VENDITA

Damigiane, fusti e casse gratis — Porto franco — Pagamento contro Assegno Ferroviario — Per pagamento anticipato sconto di L. 0,10 al kg.

Nella vostra famiglia una damigiana del nostro «Panerolio» vi darà modo di gustare un prodotto assolutamente genuino di qualità superiore. Approfittate dei nuovi prezzi ribassati per passare con tutta fiducia l'ordinazione.

PREMIATO OLEIFICIO

VITTORIO PANERO

PRODUTTORE - ESPORTATORE

ONEGLIA
Imperia

BANDIERE E GAGLIARDETTI

Per l'Associazione Nazionale Alpini

F.lli BERTARELLI - MILANO - Via Broletto, 13

Vengono eseguiti in seta di prima qualità nei tipi regolamentari secondo le misure prescritte dall'Associazione.

La Ditta ha avuto l'onore di fornire quasi tutti i gagliardetti dell'A.N.A. a cominciare dal primissimo vessillo della Sede Centrale all'ultimo gagliardetto della Sezione di Milano inaugurato nell'ultima adunata generale.

La Ditta inoltre ha fornito centinaia di gagliardetti per le Sezioni del P. N. F. compresi tutti i primissimi Fasci di Combattimento; ha creato centinaia di pregevolissimi stendardi e gonfaloni per Comuni, dai più ricchi ai più semplici.

Chiedeteci preventivi per gagliardetti serici, di materiale buono, eseguiti a regola d'arte.

F.lli BERTARELLI - Milano - Via Broletto, 13

Il migliore Panettone

si fabbrica e si vende solo alla

Pasticceria "Italia,"

del socio CASSINA FELICE

MILANO - Corso Buenos Ayres, 5 - MILANO
Telefono 20-268

SPEDIZIONE OVUNQUE

VERMOUTH BIANCO GANCIA

Sciroppo Pagliano

LIQUIDO - POLVERE - CACHETS

composto esclusivamente con sostanze vegetali, oltre essere un ottimo purgante è un efficace depurativo, perchè libera per la vasta via intestinale l'organismo da tutte le sostanze tossiche che lo inquinano.

Non può perciò confondersi coi semplici purganti. Ha la virtù di essere di azione prontissima.

Cura la stitichezza. - Somministrato all'inizio tronca il progresso di molte malattie infettive (tifo, colera, influenza ecc.) come l'esperienza ha dimostrato.

È la più antica, mai superata, nè eguagliata delle cure naturali.

FIRENZE
Via Pandolfini, 18

Prof. GIROLAMO
PAGLIANO

Scarpe speciali da Montagna-Sci-Caccia, ecc.
PREMIATA CALZOLERIA SPORT

G. POCCHIESA

St. Stefano Cadore
Chiedere campioni e listini

ALPINI!

Volete la scarpa forte impermeabile da sci o montagna?

Mandate le misure od il solo numero al consocio

ETTORE MARTINELLI

DARFO (Brescia)

che vi spedisce il

"Tipo PRINCIPE",

Premiato alla Fiera Internazionale di Milano nel 1929 e 1930, alla prima Mostra d'Equipaggiamento Alpino e Militare di Asiago del 1930

Agli Alpini prezzi d'occasione
Catalogo gratis a richiesta

OLIO D'OLIVA

DENARDI NATALE

ONEGLIA

Cerca ovunque

Seri ed attivi

Rappresentanti

L'ISTITUTO NAZIONALE delle ASSICURAZIONI

non solo

ha tariffe inferiori a quelle di qualsiasi altra Compagnia;

ha condizioni di polizza liberalissime e senza alcuna restrizione per viaggi, rischio di guerra e rischio di volo (per non avventurarsi);

offre sconti rilevantissimi sulle tariffe di cure termali, chirurgiche, odontoiatriche, presso importantissime stazioni di cura, cliniche, sanatori, convalescenziari;

offre visite mediche gratuite ed esame del sangue pure gratuito;

ma offre anche,

a partire dal 1930, la

partecipazione agli utili in ragione del 3,50 per mille sul capitale assicurato.

Assicuratevi quindi tutti presso

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Agenzia Generale di Milano - Via Giuliani, 2

Telefoni 81-645 — 81-646 — 86-604

COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI - FERROVIARIE

IMPRESA ROMEO CARMELO

VIA POLIDORO DA CAR. 25 - TEL. 90-789 - C.P.E. 111446

MILANO
(130)

RADIO MARELLI